l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il nostro Comitato centrale

ALESSANDRO NATTA

passato piu di un mese e mezzo dalle elezioni
Subito ci è stato chiaro che
dovevamo misurarci con la
sconflitta registrata dal nostro
partito, cogliendone tutti gli
tempo

aspetti e le implicazioni, senza perdere tempo
Nell'arco di trenta giorni abbiamo tenuto due riunioni del Comitato centrale, assemblee in tutto il paese che hanno coinvolto decine di migliala di compagni, in un dibattito appassionato e vero
Trenta giorni non sono molti, ma ci eravamo prefissi di lar coincidere con la fine di luglio un primo momento di verifica e di bilancio
Vediamo dunque questo primo bilan-

Vediamo dunque questo primo bilan-

Vediamo dunque questo primo bilancio.

Innanzitutto, nel Comitato centrale e nelle riunioni delle sezioni, degli organismi provinciali e regionali si è manifestata molio ampiamente una convinzione il von, l'italia che esso riveta, i problemi che pone al nostro partito non solo non contraddicono, ma confermano e avvalorano la sceita portata a maturazione nel Congresso di Pirenze

Non dobbiamo orientare la bussola in una direzione diversa de quella tracciata un anno fa. Il coipo che abbiamo subito non è dovuto al fatto che ci siamo propositi di essere un moderno partito riformatore, un partito che si cimenta con le questioni proposte dalle innovazioni tecnologiche, sociali, culturali, dalla riorganizzazione del potere nelle società dell'Occidente; un partito che si misura in questa prova non solo per difendere gli interessi e la condizione materiale dei lavoratori e dei settori più siavoriti della società, ma per affermare una alternativa nella concee la condizione materiale del lavoratori del settori più siavoriti della società, ma per alfermare una alternativa nella conceitone e nella direzione dello sviluppo, nella gerarchia dei bisogni e dei valori, in una parola nel governo. Le nostre difficoltà sono dovute invece al fatto che non siamo ancora all'altezza di questo compito che ci alamo dati, delle scelte che abbiamo compiuto.

computo.

Abblamo fatto nostro l'orizzonte della sinistra europea non perché avessimo da lar nostre soluzioni già pronte e predisposte da altri, ma perché comuni a tutti sono i problemi con i quali anche noi dobbiamo fare i conti, e perché, per dare risposta a quei problemi, tutta la sinistra europea deve profondamente rinnovarsi, superare i limiti di tradizioni politiche e cuivali radicati in un'epoca ormai conclusa chei, per la sinistra, hanno significato anche divisione e contrapposizioni. Il traguardo di una ripresa vincente nel confonti della offensiva capitalistica, carica di irrisolte contraddizioni ma non ancora esaurita, coincide per la sinistra con l'itinario del rinnovamento e con il superamento delle vecchie divisioni.

Da questo orizzonte conquistato al Congresso di Firenze non vogilamo e non dobbiamo ritareri Abbiamo fatto nostro l'orizzonte della

Da questo orizzonte conquistato al Congresso di Firenze non vogliamo e non dobbiamo ritrarci .

Assai più chiaro oggi rispetto ad un mese la è piuttosto un altro punto: a Firenze abbiamo tracciato una rotta, non abbiamo conquistato una proto. Se nel partito si era sedimentato qualche equivoco o avvea preso corpo qualche illusione in proposito, la discussione di queste settimane ii ha liquidati. È un fatto salutare. Se la scelle essenziali che abbiamo alle spalle si confermano importanti e giuste, il avoro che abbiamo advanti per renderle operanti resta enorme

Una parte, forse la più importante e impegnativa, di questo l'avoro consiste nella definizione del programma, nei suoi tratti fondamentati e nelle sue specificazioni concrete. Per dare una accelerazione decisiva sila messa a punto del programma abbiamo preso misure politiche e organizzative rilevanti che tengono conto anche delle difficolià e dei ritardi incontrati su questo fronte.

delle difficoltà e dei ritardi incontrau su questo fronte Per quel che riguarda poi gli obiettivi politici immediati e più iontani, siamo partiti dalla evidente constatazione degli ostacoli incontrati, anche al momento dei voto, dai nostro progetto di alternativa democratica,

Sarebbe stato e sarebbe insensato na scondersi talli ostacoli, che si esprimono soprattutto nella divisione tra le forze della sinistra è in una accentuata dispersione delle forze progressiste

la sinistra e in una accentuata dispersione delle forze progressiste Ma il risultato elettorale poteva aprire en una certa misura ha aperto un interrogativo di fondo è da ritenersi tuttora valido, realistico, il progetto di una alternativa democratica sostenuta dalla alleanza maggioritaria delle forze di sinistra e progressiste? Ne abbiamo discusso apertareggiormata delle tota di sinstra e pro-resiste? Ne abbiamo discusso aperta-tente, ne è venuta una risposta positiva, on unanime ma senza equivoci, tanto he il Comitato centrale nella sua ultima vinione ha potuto defunita senza difficol-t e approvaria con una larghissima mag-

gioranza.

Che lo abbia fatto approvando quanto
detto nella relazione e non in un documento ad hoc è un dettaglio tecnico che
non muta la sostanza politica

'alleanza delle forze di sinistra aueanza delle forze di sinistra
e progressiste per una alternativa di governo resta il nostro
obiettivo fondamentale Siamo
stati netti nei dire che la situazione politica dopo le elezioni
di giugno è una situazione non chiusa,
bloccata, ma aperta

di giugno è una situazione non criusa, bloccata, ma aperta
E per non dar luogo a nuovi equivoci oliusioni abbiamo precisato che considerame aperta la situazione non significa aspettarsi automatici e sicuri aviluppi positivi Ci sono possibilità ma ci sono anche rischi.
Il governo Goria che nasce in questi giorni ratifica la fine delle ambizioni dei

giorni ratifica la fine delle amoizioni dei pentaparillo Non avevamo certo sbaglia-

to a denunciare da tempo la crisi irrime-

to a denunciare da tempo la crisi irrimediabile di questo progetto politico. Il nuovo governo non è sostenuto da una «maggioranza politica» come si dice cioè, in
parole semplici, i partili che concorrono
alla sua formazione hanno oblettivi e finalità discordanti o addirittura contrastanti
Ma non è neppure quel leale e limitato
patto sulle cose da lare quell'accordo
programmatico» di cui pure si è parato
Le scelte accantonate negli anni scorsi,
sacrificate sull altare di una stabilità e povernabilità fine a se stessa (il Mezzogiorno, l'occupazione, la riforma dello Stato e
dei fondamentali servizi che esso deve
fornire ai cittadini) sono tutte il, senza
risposta, e incalzano i nuovi problemi
aperti o aggravati dalla resa alla aggressività neoliberista che ha drammaticamente
accentuato le iniquità sociali senza porre
su basi più solide e più ample l'accumulazione e la crescita economica, come dicono tanti segnali della congiuntura nazionale e internazionale

I periodo sul quale ci affacciamo non è di vacche grasse e le
scelle da fare non sono facili,
agevoli Gli incisivi interventi riformatori di cui c'è bisogno
non sono certo alla portata di
un governo nel quale, a cominciare dal
presidente del Consiglio, sono così fori gli orientamenti tradizionali che hanno
dato i impronta alla politica economica e
sociale dell'ultimo quadriennio

dato I impronta alla politica economica e sociale dell'ultimo quadriennico La nostra opposizione è dunque convinta, e sarà decisa, nel Parlamento e nel pease. Guarderemo alle cose, ai fatti, e cercheremo ogni possibile confronto, ogni possibile convergenza programmatica con le forze di sinistra e progressiste per fare avanzare concrete soluzioni positive e per far maturare il nostro progetto politico di alternativa Non solo dunque per le prospettive a più lunga scadenza, ma anche per l'oggi, pur consapevoil di tutte le difficoltà, vogilamo promuovere fra le forze della sinistra una ricerca volta all'unità che è anche una sfida, una competizione Non siamo però tanto ciechi o distratti da farel sfuggire il travaglio che investe il

da farci sfuggire il travaglio che investe il vario mondo cattolico e direttamente, in profondità, la Democrazia cristiana

profondità, la Democrazia cristiana
Noi ci proponiamo di seguire questo
travaglio, di agire per influire sulla sua
evoluzione, attraverso un confronto che
abbia per oggetto non solo le questioni
essenziali (da quelle istituzionali a quelle
internazionali, del disarmo e della pace)
sulle quall è opportuna e necessaria l'unità di tutte le forze democratiche, ma che
si estenda anche alle prospettive complessive del paese, della società e dello
Stato

Stato
Una volta chiarita e fissata la nostra
scelta di fondo per l'alternativa democratica non deve esserci in noi alcun impaccio a sviluppare l'iniziativa e il confronto
verso tutte le forze democratiche e verso
unalle catoliche in particolare. Mè acccio a sviluppare l'iniziativa e il confronto verso tutte le forze democratiche e verso quelle cattoliche in particolare. Né è accettabile per noi che vincoli ci vengano posti da altri. la competizione fra le forze della sinistra ha da essere – questa si – a tutto campo, senza che nessuno pretenda di riservare a sé o inibire ad altri zone di intervento o direttrici di azione. Sono queste le messe a punto essenziali che abbiamo dell'intero dell'ultimo mese per predisporci alla iniziativa con chiarezza e determinazione. Anche qui le decisioni poggiano su un ampio sostegno, nel Comitato centrale e nelle varie sed i nelle quali i compagni hanno discusso e si sono espressi infine, abbiamo compiuto alcune scelte rilevanti, che hanno investito gli organismi esecutivi centrali del partuto, per rafiorare e razionalizzare il nostro lavoro, il nostro funzionamento. Ciò ha coinciso, come era naturale, con una nuova e significativa tappa dei nostro rinnovamento interno.

terno
Adesso dobbiamo approfondire e generalizzare questa azione, a tale fine si è
deciso di dedicare una prossima riunione
del Comitato centrale ai molti problemi
che il partito incontra nel suo layoro una
riunione che dovrà avere un carattere netraminie che dovita avere un caractere ner-tamente operativo e non vuole essere l'occasione per il prolungamento indefini-to di un dibattito generale. Un appunta-mento, dunque, che non giustifica alcuna

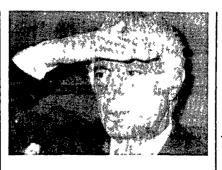
sospensione, alcuna attesa immobilistica Questo è il bilancio del lavoro che ab-Questo è il bilancio del lavoro che ab-biamo fatto nei trenta giorni di luglio Un lavoro intenso, un bilancio utile Tutte le nostre discussioni si sono svolio con straordinaria partecipazione, intensi-tà, con piena assoluta liberta il Comitato centrale ha preso le sue decisioni con vo-tazioni tutt'altro che formali Ciascun compagno ha argomentato e motivato le proprie possizioni, ha esercitato la propria responsabilità mirando all interesse com-plessivo del nartito.

responsabilità intratido di interesse conplessivo del partito

Qualcuno che segue e valuta le nostre
vicende ha creduto di cogliere i sintomi di
qualche ondivaga incertezza perché nel
vari momenti di decisione e di votazione i

vari momenti di decisione e di votazione i comportamenti e gli esiti sono stati diversi, non ripetitivi, non pregiudiziali
Noi crediamo invece che il Comitato centrale abbia dato il segno della piena maturità democratica raggiunta nei Pci, dei fatto cioè che la più completa libertà di elaborazione, di giudizio, di scelta al momento della decisione non solo possono convivere con una vera fiducia reciproca e con una salda unità ma anzi la arricchiscono e la fanno vivere quotidia namente
L'elaborazione, il dibattito politico e programmatico andranno avanti, ma ora è il momento del più forte impegno di tutti sugli obiettivi che sono stati definiti.





De Benedetti rastrella Mondadori? Forse è la risposta alla Fiat che entra nella tv. mentre Berlusconi...

Editoria, assalto all'ultima fortezza

Sarà un agosto caldissimo per l'industria dell'informazione. Rizzoli e Rede Globo dicono di aver sospeso le trattative su Telemontecarlo perché ci sospeso le trattative su l'elemontecario perche ci so-no le ferie: per chi conosce fatti e protagonisti di questo mondo è una prova in più che l'intesa è già fatta o sta per essere perfezionata. Intanto qualcu-no rastrella titoli della Mondadori. È la risposta di De Benedetti all'Avvocato?

ANTONIO ZOLLO

aziende dell'area comunita-ria il quesito centrale era que-sto siete interessate a utilizza-re il secondo ganale televisivo del aatellite Olympus (sarà operativo entro il 1990) se lo destiniamo a trasmettere sette iniamo a trasmettere sette destiniamo a trasmettere sette ore al giorno di programmi educativi e formativi? Pare che abbiano risposto, in tutto, duecento aziende, un risultato che i responsabili dell'Esa giudicano molto positivo Dall'Italia hanno restutulto il questionario compilato quatro aziende i ra esse la Fiat e l'Olivetti

itti L'espisodio è indicativo per l'espo un paio di ragioni 1) almeno un paio di ragioni 1)
la Flat vuole – deve, per la logica intrinseca delle sue strala Fiat vuole – deve, per la logica intrinseca delle sue stracigie – entrare nel mercato telegie – entrare nel mercato televisivo, 2) bisognerà abituarsi sempre più a considerare il -businessa televisivo come qualcosa di non circoscrivibile ai mercati nazionali e alla tradizionale attività del picco- lo schermo. intrattenimento e telegiornali, allo stesso modo, in un mercato senze efficaci vincoli antimonopolistici, è inevitabile che informazione scritta, attività, raccolia pubbicitaria tendano a interconnettersi, e a concentrarsi in poche, pochissime mani

nettersi, e a concentrarsi in poche, pochissime mani Avverte Walter Veltroni - responsabile del Pci per la stampa, la propaganda e l'informazione - in una dichiarazione raccolta da «Panorazione raccolta da «Panorama» «Lo sviluppo del processo di concentrazione intorno
alla Fiat è già pazzesco nell industria e nella carta stampata
mi pare troppo che si allarghi
alla tiv- Pci e Simistra indipendente hanno le carte in regola
in materia per aver presentato proposte di legge contro
l'oligopolio televisivo, per
avere – contestualmente al
arannte per l'edilioria – fatto garante per l'editoria - fatto ricorso in tribunale contro la superconcentrazione editoriale realizzata dalla Fiat Dice, ora, anche Pillitteri, sindaço di Milano «È giusto fare come

El L'Esa, agenzia spaziale europea, ha inviato un que silonario a duemila grandi aziende dell'area comunitaria il quesito centrale era questo siete interessate a utilizzario del siete interessate a utilizzario «visto» l'impero televisivo che Berlusconi si stava costruen-do, ne il suo discreto ma progressivo insinuarsi nelle attivi-tà editoriali Le inadempienze là editoriali Le inademplenze premeditate dei governi, l'inclinazione dei partiti dominanti ad assecondare le concentrazioni samiches e a esercitarsi in improbabili furori legalitari contro le concentrazioni ritenute eostitis, sono i presupposti dello show down cui si rischia di assistere oggi. il capitale industriale e linanziario ha determinato il costituirisi di imperi che sembrano tuirsi di imperi che sembrano ormai destinati a una fase di dura e drammatica competi-zione. Rientra in questo sce-

zione. Rientra in questo sce-nario I ennesimo rastrella-mento di azioni Mondadori, destinato ad essere l'ennesi-mo assedio all'ultima fortezza dell'editoria pura per mano, probabilmente, di De Bene-detti Basta dare un'occhiata alle partecipazioni di Fiat, Ber-tusconi e De Benedetti nel set-tore editoriale e in quelli con-tigiu, per rendersiconto della ineluttabilità di determinati tigui, per rendersiconto dell' ineluttabilità di determina processi in assenza di serie e organiche politiche antimo-

organiche politiche antimo-nopolistiche
Nel portaloglio Flat troviamo «Stampa» e «Stampa sera», gruppo Rizzoi-Corsera,
gruppo editoriale Fabbri (che
controlla anche Etas e Adei
phi) Telettra (settori telecomunicazione, destinata alla
fusione con Italieb); una presenza nella produzione di carta per quotidiani (Burgo) che
si appresta – attraverso Gemina – ad essere predominane,
partecipazioni ulieriori nel
settore dell hardware che spaziano sino alle componenti di
satelliti e loro vettori, la consatelliti e loro vettori, la con-cessionaria di pubblicità Pu-bikompass Silvio Berlusconi – attraver-

so il gruppo Fininvest - pos-siede tre reti televisive che



hanno il 45% dell'audience, una concessionaria - Publita-lia - che rastrella il 65% e pas-sa della pubblicità televisiva, Berlusconi è presente nelle atsa detta pubblicita etervissa. Berlusconi è presente nelle attività connesse alla tv (video-cassette, produzione di programmi), nel cinema e nello spettacolo dalle società di produzione e distribuzione al teatro Manzoni, ha il 25% de la Cinq in Francia, ma è pronto a operare in Spagna (vi possiede già grandi studi) e in ogni altro paese della comunità europea, sino agli Usa, è proprietario di «Sorrisi e canzoni», di «Clak», del «Giornale nuovo», progetta altre iniziative editoriali settimanali, una nuova guida tv, una catena di giornali della sera nelle grandi città, è presente anche in attività elettroniche (antenne, ripellion, trasmettitori, videorepetiton, trasmetti

pellion, trasmettitori, videoregistratori), in portaloglio ha
anche un 7,28% della Amet, la
finanziaria che controlla le attività del gruppo Mondadori.
Carlo De Benedetti – per accrescere la capacità di penetrazione dei suoi prodotti
elettronici – ha puntato a conquistare un ruolo dominante netla informazione tinanziaria L'acquisto e il rilancio – attraverso la Olivetti – dell'agenzia Radiocor avevano l'oria L'acquisto e il rilancio - attraverso la Olivetti - dell'a-genzia Radiocor avevano l'obiettivo di fame l'epicentro di una rete informativa telematica Ma nel portafoglio dell'ingegnere c'e ben altro il 21 2% della Mondadori e il 17% dell'Espresso, che controllano la «Repubblica» con quote partarie del 50%, circa il 20% del-

Qui accanto Carlo De Benedetti; nella foto in alto da sinistra: Leonardo Mondadori e Gianni Agnelli

la Amoldo Mondadori finar ziaria, il che fa si che incro-ciando le partecipazioni del gruppo Mondadori, De Bene-detti abbia all'incirca il 30% dei gruppo Mondadori, attra-verso la Cerus, De Benedetti ha acquisito il 25% della Da-isa, società francese specializ-Isa, società francese specializ-zata nell'informazione econo-mica e finanziaria, destinata perciò a costituire sinergie con Radiocor e una sua colle-gata, la Adb, e ancora una quota di Presses de la Cité (gruppo editoriale francese) e il 4,9 del gruppo inglese Pear-son, che controlla «Financial l'Timea», «The Economist» e tre infine- sui versante elettroni-co-telematico, la recente co-

inine sui versante elettronico-telematico, la recente cosituzione di una società per la
cosiddetta editoria da tavolo
(manuali, deplianta, news-letter un mercato da 300 miliadi) e le relazioni sempe più
strette con il gruppo Ferruzzi
che controlla il «Messaggero».

E mentre si consolidavano
questi scenari che le famiglie
Mondadon-Formenton si sono poste il problema di quali
argini erigere per non essere
invase dall'urefrenabile
espansionismo di quei tre gganti, in vano modo e misura
supportati o da potenti strutture linanziarie (Fat, De Benedetti) o da formidabili sostegni politici (Beriusconi). Da
questa esigenza è nato il progetto della finanziana (Amel)
controllata maggiontariamente (50,03%) dalle azioni sindacate della famiglia, di qui ha
preso corpo l'ipotesi di una
fusione - o di strette alleanze
- con il gruppo Espresso Ca-- con il gruppo Espresso Ca-racciolo-Scalfari Non a caso racciolo-Scălfari Non a caso questa potesi ha assunto concretezza, amo ad ora, sul terreno della raccolta pubblicitaria con un nuovo assetto azionano e un nuovo vertice operativo della concessionaria Manzoni E su questo terreno che si gloca la partita cruciale per le leadership chi viene emerginato dal mercato pubblicitario non perde soltanto ossigeno finanziario, ma si avvita in un processo di inarrestabile deperimento

Intervento

Tre inconfessabili ragioni di amarezza dei cattolici

IGOR SIRALDI

tenza del Tar del Lazio sul carat tere «aggiuntivo» dell'ora di religione (e sulla sua probabile emiche nella stampa cattolica e una certa amarezza in ra indubbiamente religiosa, anche se la stampa cattolica non ne menziona, a quanto La prima ragione è che,

Tar, quell oretta di religione

cattolica era bella e impor-tante come una medaglia, agli occhi del cattolico itaagli occhi del cattolico lia hano Infatti, che nelle scuo-le statali soltanto la religio-ne cattolica venusse inse-gnata a milioni di bambini e di ragazzi proprio come la storia, l'italiano, la matema-tica, costituva una sanzione ufficiale della superiorità del cattolicesimo – intenuto evidentemente più necessario di altre confessioni cristiane di attre contessioni cristane (di cui il cattolico sa poco o nulla) e di altre religioni (di cui il cattolico sa ancora meno) ai fini della formazione del giovane cittadino Di simili riconoscimenti, di si-mili omaggi alla sua fede, il buon cattolico ha notoriamente un estremo bisogno. soffre se non gliene vengo-no tributati, è pronto a litigano tributati, è pronto a litigare pur di averne, pur di veche approvata e magnificata la sua religione - e ciò soprattutto perché ogni omaggio, ogni riconoscimento del genere lo aiuta a sopportare meglio gli invincibili dubbi che l'affitiggono, quando prova a riflettere in coscienza sull'effettiva possibilità di cedere nei dogmi cattolici, o (peggio ancora) aulle gravi discordanze tra la dottrina della Chiesa (e tutto ciò che essa giustifica) e l'insegnamento del Vangelo Essere cattolici è una pesante croce, appunto a causa di questa cattiva cosciensa di questa cattiva coscien-za (o coscienza inquieta, se preferite). e l'unica cosa che possa aiutare una catti-va coscienza a sopportare se stessa, è appunto di sen-tirsi dire che è buona, che è anzi superiore a tutte le al-tire È la stessa situazione da cui il Vangelo mette in guar-dia nel cap VI di Matteo (là dove raccomanda di non cercare l'approvazione o i inconoscimenti degli uomini in ciò che riguarda la religio-ne, e definisce ipocriti colo-ro che il cercano), ma ii sa di questa cattiva coscien-

ro che li cercano), ma il buon cattolico non lo sa, o non ci bada È questa la pri-ma ragione del malcontento. La seconda, è che questa La seconda, è che questa sentenza d'un tribunale deilo Stato viene ventita dal
buon cattolico, come un vero e propro tradimento da
parte dello Stato stesso E
un tradimento quanto mai
sleale giacché por tradizione il cattolico è sempre stato un alleato dello Stato, di
«Cesare», un modello di
«Cesare», un modello di
conformismo sociale e politico, uno che tiene moltissimo al binomio elegge e or
onine» (fau and order) come ama dire all inglese il
card Ratzinger, nel suo ultimo libro Chiesa, ecumenismo e politica, in nome del-

la legge e dell'ordine il cattolico è sempre stato pronto a mettere da parte volentieri tutti i comandamenti di Gesù (gli anni del Concordato e quelli immediatamente successivi furono un esempio memorabile di tale suo lealismo), purché in cambio gli venissero tributati quei ri-conoscimenti di cui dicevo conoscimenti di cui dicevo sopra E adesso che succede? Un organo dello Stato, appunto il Tar del Lazlo, trova qualcosa da ridire, va per il sottile, annulla, fa, disfa, perfidamente, «in nome del popolo italiano» È un antunolo del tampi che camiincio dei tempi che cam biano e questa è la seconda ragione del malcontento La terza ragione, infine,

importantissima, è che di secoli la religione cattolica in Italia, come altre religioni in altri paesi, ha tratto im-menso beneficio dal fatto di venir inculcata nella menti menso beneficio dal fatto di venir inculcata nelle menti delle persone durante la loro infanzia e adolescenza - con pari dignità di altre materie scolastiche. Quello che a un bambino, a un individuo cioè ancora privo di capacità critica e piano di fidua un bambino, a un individuo cioè ancora privo di capacità critica e pieno di flducia nei confronti dei maestri, vene insegnato come
verità suprema (come verità
religiosa) scava in lui dei
solchi che durano poi per
decenni, che lui lo voglia o
no, e ilberarsi dai quali gli
costerà fatica e sofferenze.
Non che tutti i bambini che
hanno frequentato l'ora di Non che tutti i bambini che hanno frequentato l'ora di religione diventino da grande dei buoni cattolici; anzi, da nella stragrande maggioranza dei casi, chi frequenta da bambino i ora di religione si abitua a pensare in termini cattolici (fede nei domi, venerazione per il Pepa, ritualismi, trilevanza dell'insegnamento di Gesti) alla religione stessa per cui se anche diverrà ateo nella maggioranza dei casi sarà comunque un ateo cattolico, un ateo cioè che non co, un ateo cioè che non crede nel Dio del cattoliceno E un ateo cattolico nor no è un ateo canonco non preoccupa nessuno, è un brido religioso, per lo più un confuso, poco informa-to, che sotto-sotto prova sempre un senso di inferio-

desso, forse, con la sentenza del Tar diverrà del Tar diverrà difficile, e sicuramente meno ovvio, frequentare l'ora di religione Sicché un numero sempre maggiore di bambini italiani rischieranno di crescere senza questa inoteni italiani rischieranno di crescere senza questa joote-ca scolastica sulla loro personale scoperta del cristianesimo Che succederà? Forse aumenterà il numero degli atel-atel, e diminuirà quello degli atel-cattolici, o forse, in qualche centinaio di migliala di bambini, non andando all'ora di religione pomeridiana, dovrà poi taticare di meno per riuscire a capire che cosa veramente inca il Vangelo, e apprezzerà meglio quel comandamento «non latet mal chiamare maestri di religione, mento «non fatevi mal chia-mare maestri di religione, poiché uno solo è il vostro maestro (il Vangelo) e voi siete tutti fratelli, (Mt 23,8)», comandamento che l'ora di religone cattolica in-

HA!

Agosto Bobo è in vacanza



Franco Valente lo, invece

presentazione di Tullio de Mauro La storia di una diversità narrata dall'interno e vissuta nel segno di una lucidità impietosa: l'itinerario di un uomo che ha deciso di non rinunciare alla propria passione di vivere.

"I David" Lire 12 500

Editori Riuniti



Gerardo Chiaromonte, direttore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

l'Unità

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini Alessandro Carri, Gerardo Charomonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione, amministrazione
00185 Roma via del Taurim 19 teletono 66/4950351 2 3 4 5 e
4951251 2 3 4 5 e telex 613461 20162 Milano viale Futivo Te
si 75, teletono 02/64401 Iscrizione ai n 243 del registro
stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale
ne registro del inbunale di Roma n 453 nel
priestore responsabile Gluseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

l'Unità

Domenica 2 agosto 1987